

## **L'Angelus (tesi Andrea Mandelli)**

Negli anni del primo periodo di Monteleco, quando la proposta spirituale era più forte, ma soprattutto più esplicita, per una maggior sensibilità, preparazione e disposizione dei ragazzi, si recitava l'Angelus.

La campana della Chiesa batteva quell'ora e chiamava ciascuno, in qualsiasi attività impegnato, a inginocchiarsi, dovunque fosse, per recitare l'Angelus.

Non c'era partita di pallone che non si fermasse immediatamente, nè cuoca intenta a pelare patate che non si interrompesse.

Era un momento emblematico: ogni manifestazione dell'attività dell'uomo si sottometteva, si ordinava alla dimensione spirituale, cifra della sua creaturalità. La vita era ordinata al Valore.

Quando il campanile della Chiesa non era ancora terminato, e il tetto era scoperto, alcuni ragazzi, con i Sacerdoti, nei giorni sereni e tersi, vi si arrampicavano per recitare l'Angelus.

Lassù lo sguardo spaziava sui boschi, poi lungo i campi e, in lontananza, raggiungeva le Alpi, distinguendo il Monviso ed il massiccio del Rosa.

Questa dimensione orizzontale nasceva dalla linea verticale del campanile, e ad essa si ricongiungeva, nell'atto spirituale dell'uomo, sintesi, che tutto ordina e fa convergere nella verticalità dell'adesione a Dio.